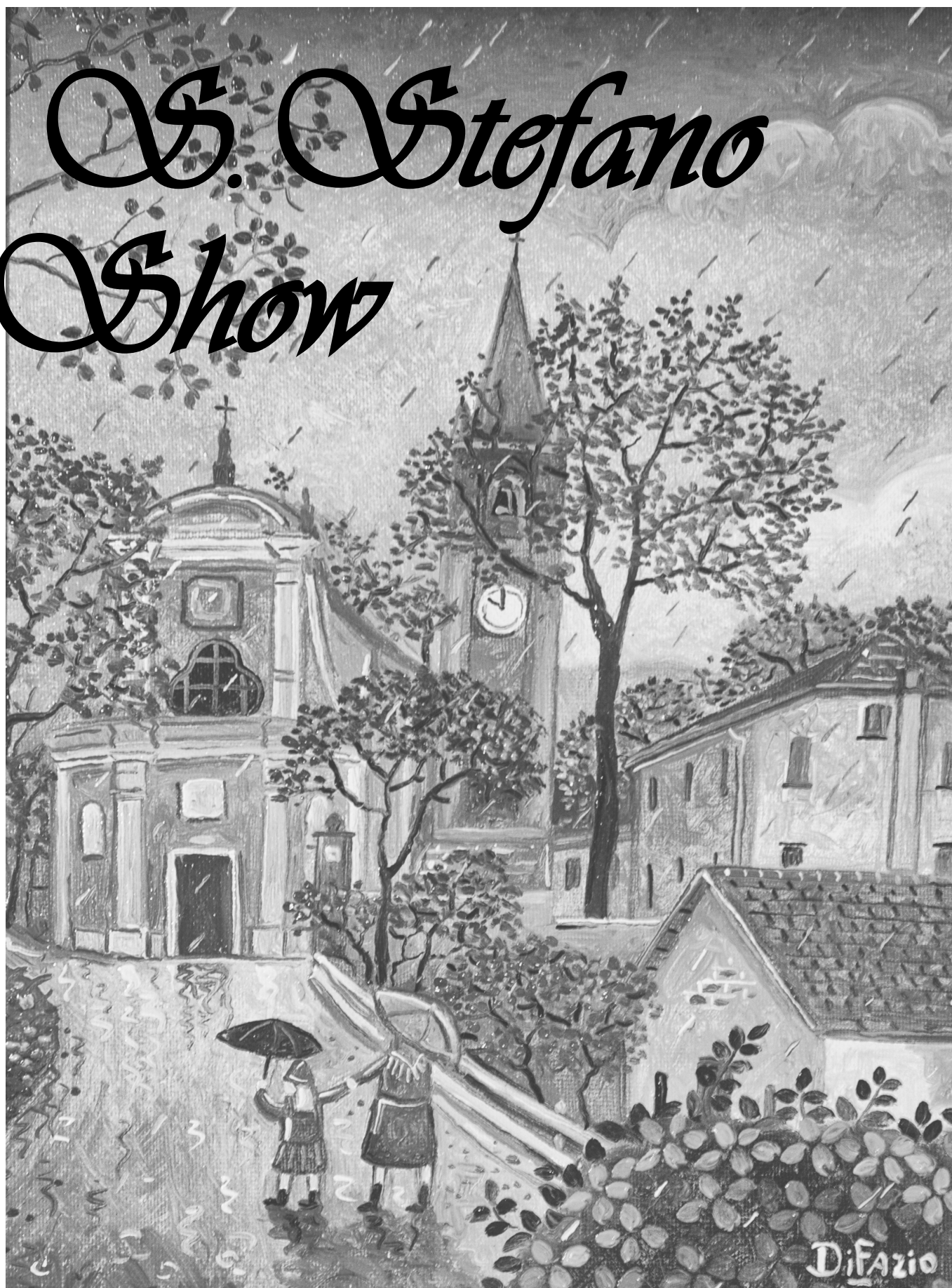


S. Stefano Show



DOMENICA 23 NOVEMBRE**CRISTO RE***Il signore è mio pastore, non manco di nulla*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

LUNEDI' 24 NOVEMBRE**SS. Andrea Dung Lac & C.***Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle 18.00

MARTEDI' 25 NOVEMBRE**S. Caterina***Vieni, Signore, a giudicare la terra*

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE**S. Leonardo da Porto Maurizio***Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 27 NOVEMBRE**S. Virgilio***Beati gli invitati al banchetto nuziale dell'Agnello***VENERDI' 28 NOVEMBRE****S. Giacomo della Marca***Ecco la tenda di Dio con gli uomini*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

- in Cattedrale: Veglia di Avvento per Giovani con il Cardinale ore 19.00

SABATO 29 NOVEMBRE**S. Saturnino***Vieni, Signore Gesù*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.30 ISSIMI

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 30 NOVEMBRE**I Avvento****S. Andrea***Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- in Seminario: Ritiro di Avvento per coppie di sposi ore 15.30

- Parrocchia S.Giovanni B. (Sestri P.): il gruppo "Ancora insieme per cantare" presenta:

Riflessioni in musica "Il Presepe siamo noi" ore 21.00



FAMIGLIA: OLTRE LA PREPOTENZA DEI MITI ATTUALI

Ci chiediamo: è meglio come si vive oggi o come si viveva ieri?

A questa domanda, naturalmente, può rispondere solo chi ha fatto l'esperienza passata e la può confrontare con la realtà attuale.

Dal punto di vista economico, si può dire che si sta meglio oggi, anche se ci sono ancora famiglie che arrancano con fatica.

ma l'aspetto economico non è il solo da considerare riguardo al benessere delle persone e, quindi, delle famiglie. Appartengono al passato le famiglie con tanti figli e, a volte, erano presenti anche i nonni, queste famiglie sono in estinzione.

Oggi si formano mini famiglie: genitori con qualche figlio.

In passato la maggior parte delle mamme erano casalinghe: la cura del marito, dei figli e della casa era il loro prezioso lavoro.

Tanti papà, contadini, operai, magari con poca istruzione ma tanta saggezza e rispetto.

Chi ha un certa età soffre di nostalgia del passato, rimpiange la semplicità e la serenità che si respirava in famiglia anche nei periodi di difficoltà che non mancavano mai, ma non mancava mai la preghiera in famiglia. Che bello il giorno di festa!

Il vestito più bello, la doccia non solo nel corpo ma anche dell'anima (Confessione) anche da parte degli uomini e tutti i componenti della famiglia in Chiesa, insieme ad altre famiglie, per dare a Dio quello che è di Dio, dopo aver dato, in settimana, a Cesare quello che è di Cesare.

Eppure non esistevano ancora tante cose che esistono abbondantemente oggi: comodità, aggeggi vari, mezzi di trasporto, divertimenti di ogni tipo, tempo libero...

ma oggi si è più contenti, più soddisfatti, più realizzati di ieri?

Con questo non si vuole condannare il progresso in ogni direzione, guai se non ci fosse.

L'uomo ha, senza dubbio, bisogno dei beni creati e dei prodotti dell'industria, arricchiti di continuo dal progresso scientifico e tecnologico.

E la disponibilità dei beni materiali, mentre viene incontro alle necessità, apre nuovi orizzonti.

Il pericolo dell'abuso consumistico e l'apparizione delle necessità artificiali (non vere necessità), non debbono affatto impedire la stima e l'utilizzazione dei nuovi beni e risorse posti a nostra disposizione.

In ciò dobbiamo, anzi, vedere un dono di Dio e una risposta alla vocazione dell'uomo, che si realizza pienamente in Cristo.

Però è necessario tenere fermi i vari valori: l'amore, l'onestà, la giustizia, la solidarietà, la fedeltà agli impegni presi, anche e soprattutto, quelli coniugali.

Occorre fare attenzione a non cancellare dalla nostra vita i valori assoluti elencati sopra e non sostituirli con i miti attuali: benessere, soldi, potere, carriera, bellezza...

Tutte cose che potrebbero anche starci, purchè il loro raggiungimento non diventi scopo della nostra vita. Sarebbe triste!



Don Giorgio

PAPA FRANCESCO

Si può essere santi nelle piccole cose

Un grande dono del [Concilio Vaticano II](#) è stato quello di aver recuperato una visione di Chiesa fondata sulla comunione e di aver ricompreso anche il principio dell'autorità e della gerarchia in tale prospettiva.

Questo ci ha aiutato a capire meglio che tutti i cristiani, in quanto battezzati, hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione, che è quella alla santità (cfr Cost. [Lumen gentium](#), 39-42).

Ora ci domandiamo: in che cosa consiste questa vocazione universale ad essere santi?

E come possiamo realizzarla?

1. Innanzitutto dobbiamo avere ben presente che la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso, ci rende come Lui. Nella Lettera agli Efesini, l'apostolo Paolo afferma che «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa» ([Ef 5,25-26](#)).

Ecco, davvero la santità è il volto più bello della Chiesa, il volto più bello: è riscoprirsi in comunione con Dio, nella pienezza della sua vita e del suo amore. Si capisce, allora, che la santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano.

2. Tutto questo ci fa comprendere che, per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: no, tutti siamo chiamati a diventare santi! Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così!

Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli

occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità!

La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi.

E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero.

Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa.

Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli.

“Ma, padre, io lavoro in una fabbrica; io lavoro come ragioniere, sempre con i numeri, ma lì non si può essere santo...”

“Sì, si può! Lì dove tu lavori tu puoi diventare santo. Dio ti dà la grazia di diventare santo.

Dio si comunica a te”.

Sempre, in ogni posto si può diventare santo, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità.

Sei genitore o nonno? Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti a conoscere e a seguire Gesù. E ci vuole tanta pazienza per questo, per essere un buon genitore, un buon nonno, una buona madre, una buona nonna, ci vuole tanta pazienza e in questa pazienza viene la santità: esercitando la pazienza.

Sei catechista, educatore o volontario?

Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi.

Ecco: ogni stato di vita porta alla santità, sempre! A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità.

Non scoraggiatevi di andare su questa strada. E' proprio Dio che ci dà la grazia.

Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli.

3. A questo punto, ciascuno di noi può fare un po' di esame di coscienza, adesso possiamo farlo, ognuno risponde a se stesso, dentro, in silenzio: come abbiamo risposto finora alla chiamata del Signore alla santità? Ho voglia di diventare un po' migliore, di essere più cristiano, più cristiana? Questa è la strada della santità. Quando il Signore ci invita a diventare santi, non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro!

È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto. Se comprendiamo questo, tutto cambia e acquista un significato nuovo, un significato bello, un significato a cominciare dalle piccole cose di ogni giorno.

Un esempio. Una signora va al mercato a fare la spesa e trova una vicina e incominciano a parlare e poi vengono le chiacchiere e questa signora dice: "No, no, no io non sparlerò di nessuno." Questo è un passo verso la santità, ti aiuta a diventare più santo.

Poi, a casa tua, il figlio ti chiede di parlare un po' delle sue cose fantasiose: "Oh, sono tanto stanco, ho lavorato tanto oggi..." "Ma tu accomodati e ascolta tuo figlio, che ha bisogno!".

E tu ti accomodi, lo ascolti con pazienza: questo è un passo verso la santità.

Poi finisce la giornata, siamo tutti stanchi, ma c'è la preghiera.

Facciamo la preghiera: anche questo è un passo verso la santità.

Poi arriva la domenica e andiamo a Messa, facciamo la comunione, a volte preceduta da una bella confessione che ci pulisca un po'. Questo è un passo verso la santità.

Poi pensiamo alla Madonna, tanto buona, tanto bella e prendiamo il Rosario e la preghiamo.

Questo è un passo verso la santità. Poi vado per strada, vedo un povero un bisognoso, mi fermo gli domando, gli do qualcosa: è un passo alla santità.

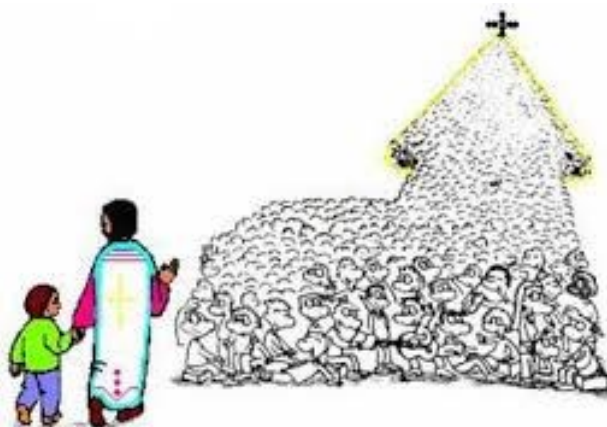
Sono piccole cose, ma tanti piccoli passi verso la santità.

Ogni passo verso la santità ci renderà delle persone migliori, libere dall'egoismo e dalla chiusura in se stesse e aperte ai fratelli e alle loro necessità.

Cari amici, nella Prima Lettera di san Pietro ci viene rivolta questa esortazione: «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo» (4,10-11). Ecco l'invito alla santità!

Accogliamolo con gioia e sosteniamoci gli uni gli altri, perché il cammino verso la santità non si percorre da soli, ognuno per conto proprio, ma si percorre insieme, in quell'unico corpo che è la Chiesa, amata e resa santa dal Signore Gesù Cristo.

Andiamo avanti con coraggio, in questa strada della santità.



Eralda

Martedì 18 novembre 2014

Martedì 18 novembre 2014....

Qualcuno mi fa notare: “anche 6 anni fa il 18 novembre era martedì”

Un colpo al cuore, una malinconia incredibile, una lacrima...

E ripenso a quel giorno, al dolore immenso che ho provato... e le lacrime che ora non riesco a trattenere anche dopo 6 anni, mi dicono che quel dolore è ancora dentro, un dolore più tranquillo, accettato... ma sempre dentro.

Prendo carta e penna, comincio a scrivere... che dire ancora di lui oltre a quello che abbiamo già detto? Forse mi ripeterei.

Prendo il suo libro, comincio a sfogliarlo... quante cose ci ha detto, quante cose ci ha urlato per farci entrare dentro la Verità che lui conosceva e viveva sino in fondo!

Magari questa volta le sue parole fanno breccia dentro la mia testa dura, dentro al mio cuore chiuso....

Ai tempi lontani della mia giovinezza, tempi del fascismo, tra i tanti slogan che coprivano i muri della città, ve n'era uno spesso ripetuto: “Chi si ferma è perduto!”

Inteso nel giusto senso, ha la sua verità.

Oggi, però, io lo sostituirei con quello opposto: “Chi non si ferma è perduto!”

Tutti lo riconosciamo, tutti lo ammettiamo ma poi, rassegnati, ci lasciamo travolgere da quell'infernale ingranaggio che è la fretta: mille cose da fare, correre di qua e di là con l'agenda, il telefonino, due orologi al polso e sempre in ritardo!

E il peggio è che, in questo insensato modo di impostare le giornate e la vita, travolgiamo anche i ragazzi, sacrificando sull'altare del “fare” la freschezza della loro infanzia e giovinezza, facendone degli “schizzati” senza meta, senza ideali, senza punti di riferimento che non sia il produrre, il fare più cose possibili.

Paghi (paghi?!) alla sera, di poter elencare quarantamila cose fatte, tutte riconducibili a buchi nell'acqua. “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, mentre una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (Lc. 10,38-42)

Cosa ha scelto Maria?

Di fermarsi con Gesù per nutrirsi della Sua Parola, della Sua Presenza.

Se non troviamo il coraggio di fermarci per chiederci: “Cosa sto facendo? Perché faccio tutte queste cose? Che senso ha questa continua agitazione, questo mio schizofrenico vagare di qua e di là da mattina a sera?”... allora siamo veramente perduti.

Andiamo inesorabilmente verso la “perdizione” nel senso etimologico e drammatico di “perdere” la vita, questa vita prima ancora che l'eterna.

Solo se mi fermo, rientro in me stesso e mi confronto con le esigenze del Vangelo, del mio Battesimo, metterò ordine e darò senso al “fare” che mi attende, trasformandolo da “perdizione” a “guadagno” che non mi sarà tolto.

“Che vale guadagnare il mondo intero se poi perdo la mia anima!?” ci dice Gesù.

Ma c'è, direttamente legata a questa, un'altra ragione: quella, niente po po di meno di far esplodere il mondo.

Far esplodere nel mondo quella carica di Vita che Gesù vi ha portato con la Sua Parola, col Suo Spirito, con la Sua Chiesa e che lo devono portare ad essere un mondo nuovo.

Noi cristiani possediamo questo esplosivo.

Cosa aspettiamo ad accendere la miccia?

“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc. 12,49)

Ci lamentiamo tutti di un mondo corrotto, allo sbando dalla politica all'economia, dalla cultura al lavoro... ne subiamo le conseguenze, ma non ci passa neppure per l'anticamera del cervello di sapere che abbiamo in mano noi il potenziale per trasformarlo in Regno di Dio.

Questo è il “peccato mortale” di noi cristiani.

Il più grave peccato di omissione contro Dio e i fratelli: essere bombe.... Inesplose.

Se ciascuno, fermandosi ad esplorare sé stesso davanti a Dio, prende coscienza della sua potenzialità, della carica di tritolo che Gesù gli ha messo dentro e poi, insieme agli altri, decide di accendere la miccia, me lo dite che energia ne verrà fuori in Parrocchia?

Che reazione a catena di Vangelo si innescherà nelle nostre comunità?

DON CARLO



A.C. un po di storia 2

Massimo

La Storia dopo il Concilio fino ai giorni nostri.

Anni '70: la priorità educativa e la scelta religiosa

L'AC sceglie di fare proprie le istanze proposte dal Concilio Vaticano II e decide di rinnovare la struttura organizzativa.

Sono gli anni della presidenza nazionale di Vittorio Bachelet. Nel 1969 l'AC si dà un nuovo statuto, nel quale si organizza la vita associativa attorno a due settori: giovani e adulti.

Si ribadisce, altresì, la necessità, come associazione, di mettersi a servizio della Chiesa locale.

Prende corpo l'intuizione educativa dell'AC, l'ACR; facendo leva sul taglio esperienziale, si inaugura un modo nuovo di fare catechesi. Matura con maggiore consapevolezza il fatto che l'attenzione educativa debba trasformarsi in stile ed esperienza di tutta quanta l'associazione.

Gli anni del dopo Concilio sono anni fecondi, in cui si avverte l'esigenza profonda di declinare le intuizioni conciliari in prassi quotidiana.

Alla luce di ciò è possibile leggere la maturazione della scelta religiosa.



Vittorio Bachelet (Roma, 20 febbraio 1926 – Roma, 12 febbraio 1980) è stato un giurista e politico italiano. Docente universitario, Presidente dell'Azione Cattolica ed esponente democristiano. Nel 1980 fu assassinato dalle Brigate Rosse in un agguato alla Sapienza.

Anni '80 -'90

A metà degli anni '80 si dà vita alla stesura del Progetto formativo apostolico unitario e si definiscono le metodologie ed i cammini formativi per le diverse età.



L'AC, sollecitata dagli eventi internazionali, si apre alla dimensione globale, collaborando in maniera più attiva alle Organizzazioni cattoliche internazionali e promuovendo iniziative educative e di sostegno in zone segnate da svantaggio socio-economico.

Anni 2000

Il nuovo millennio si apre con una carica di novità e con una forte tensione verso il rinnovamento dell'associazione.

Durante l'Assemblea Straordinaria del 2003 si approva lo statuto aggiornato.

I cambiamenti sociali e culturali del contesto italiano, infatti, provocano l'AC a ripensarsi per rendere più efficace il proprio impegno educativo e pastorale.

Si avverte l'urgenza, pertanto, di riscrivere il Progetto formativo, affinché il servizio alle singole comunità locali sia il riflesso di una Chiesa che sappia "inter-cedere", sollecitando le domande di vita degli uomini e delle donne di questo inizio millennio.

La festa-pellegrinaggio di Loreto nel settembre del 2004 sigilla l'impegno dell'AC a rispondere con slancio rinnovato alla propria chiamata alla missionarietà, divenendo capace di leggere con sapienza il momento storico che è chiamata a vivere.

Loreto 2004 – Lo Storico incontro in Giovanni Paolo II

Nella sua omelia, il Papa invitò a continuare a «testimoniare la fede coltivando le virtù specifiche dei laici: la fedeltà e la tenerezza in famiglia, la competenza nel lavoro, la tenacia nel servire il bene comune, la solidarietà nelle relazioni sociali, la creatività nell'intraprendere opere utili all'e-vangelizzazione e alla promozione umana». «A voi - aggiunse - spetta pure di mostrare, in stretta comunione con i Pastori, che il Vangelo è attuale e che la fede non sottrae il credente alla storia, ma lo immerge più profondamente in essa.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Oltre la prepotenza dei miti attuali	pag. 3
Si può essere santi nelle piccole cose	pag. 4-5
Martedì 18 novembre 2014	pag. 6-7
A.C. un po' di storia 2	pag. 8-9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10



Purtroppo, per motivi "alluvionali",
abbiamo annullato la Commedia "Gildo Peragallo Ingegnere"
del 23 novembre a Campomorone.
Speriamo di riuscire a riproporla!

"In te l'oa"

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



20 Novembre 2014

Cerchiamo di vivere in maniera sempre degna della nostra vocazione cristiana.

18 Novembre 2014

Quanto rumore nel mondo! Impariamo a stare in silenzio davanti a noi stessi e davanti a Dio.

15 Novembre 2014

Un cristiano porta pace agli altri. E non solo pace, ma anche amore, bontà, fedeltà e gioia.

13 Novembre 2014

La guerra distrugge, uccide, impoverisce. Signore, donaci la tua pace!